

INTERVENTO DEL GRAN CANCELLIERE CARDINALE ANGELO DE DONATIS

in occasione della nomina del Segretario Generale

della Pontificia Università Lateranense

Roma, 22 febbraio 2021

Cari fratelli e sorelle,

buongiorno a tutti. Grazie per aver risposto in tanti all'invito ad essere presente a questo momento importante per la vita della nostra Alma Mater.

Ho visto che il Rettore nell'inviare sabato pomeriggio l'avviso di questo incontro, ha indicato che ci sarebbe stata una comunicazione. In realtà le comunicazioni sono diverse, ma tutte con un denominatore comune: l'attenzione che il Santo Padre continua a rivolgere alla Sua Università.

Durante l'udienza concessami lo scorso sabato, Papa Francesco mi ha incaricato di dirvi quanto a Lui stia a cuore la vita dell'Ateneo e come apprezza le tante iniziative decise per rilanciare la vita accademica. Vi posso assicurare che non erano parole di circostanza, ma che mostravano piena conoscenza delle situazioni e del percorso che si sta compiendo.

Anche in questo momento, nel quale a causa della pandemia ci vengono chiesti non pochi sacrifici, e forse altri ci verranno ancora domandati, il Papa non ha voluto far mancare dei gesti concreti. Come a dirci "andiamo avanti" e costruiamo insieme, docenti e non docenti, un futuro per la formazione delle nuove generazioni che ci vengono affidate dai Vescovi, dai Superiori religiosi e da tante famiglie.

I gesti concreti si sono manifestati nell'approvazione dei nuovi Statuti, modificati in alcuni passaggi direttamente dal Papa. Come Sua è stata l'approvazione della nuova Tabella organica predisposta dalla Segreteria per l'Economia e dalla Segreteria di Stato. Si tratta di due atti che, secondo la volontà espressa dal Santo Padre e dai suoi Collaboratori, dovranno reggere la vita dell'Università e la sua gestione per il prossimo decennio.

Proprio in relazione a questi due atti, così importanti, Papa Francesco ha aggiunto un terzo dono: per la prima volta nella storia della Lateranense, ha stabilito di nominare personalmente anche il Segretario Generale. E, come siamo ormai abituati a conoscerLo, ha voluto che il Suo gesto fosse particolarmente significativo, decidendo di nominare a tale funzione una figura femminile, proveniente dall'interno, e di darne notizia nel giorno della solennità della Cattedra di San Pietro.

Pertanto, sono particolarmente lieto di annunciare la nomina della Dottoressa Immacolata Incocciati a Segretario Generale dell'Università.

1. Immacolata – mi permetto di chiamarla così visto che siamo in famiglia anche se in un momento ufficiale – ha iniziato il suo servizio nel 2008 e ben conosce i meccanismi, le situazioni e le necessità dall'Università. Ha prestato la sua opera prima nella Segreteria

studenti, poi in quelle dei Decani e infine nella Segreteria generale. Questa esperienza è certamente una garanzia, un elemento che il Papa ha tenuto presente per la Sua decisione.

I nuovi Statuti, poi, oltre a confermare il ruolo che ordinariamente svolge il Segretario Generale, per espressa volontà della Santa Sede, ne hanno fatto anche l'unico punto di riferimento per la gestione e la conduzione del personale. Una responsabilità importante, che potrà essere esercitata – anzi dovrà esserlo – con l'obbediente disponibilità di tutti. Obbedienza e disponibilità, infatti, sono gli atteggiamenti più importanti nei momenti difficili, e come dice Papa Francesco “rappresentano la profezia, contro il seme dell'anarchia, che semina il diavolo” (*Discorso per il Giubileo della Misericordia*, 1° febbraio 2016).

Sono certo, cara Immacolata, che questi atteggiamenti non mancheranno da parte di tutto il personale. Come pure assicuro che non verrà mai meno la mia attenzione per la tua nuova funzione. Forse non del tutto nuova, visto il lavoro che già da anni hai svolto e la disponibilità che hai dato sin dal luglio 2019, senza pretendere alcuna modifica della tua posizione amministrativa. Una condizione che continua e di cui non possiamo che esserti grati. È una novità anche questa, che dimostra a tutti che la professionalità non la esprimono i livelli o i titoli, ma l'umiltà con cui si affronta il servizio, la capacità di studiare per acquisire nuove competenze e magari a fine giornata sussurrare le parole di Gesù: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (*Lc 17,10*).

2. Interpretando i sentimenti di tutti, ti auguro buon proseguimento di lavoro e non in modo formale, ma lo accompagno con la mia preghiera personale a cui si unirà certamente quella di tutta la Comunità Accademica. Affidiamo il tuo servizio a Maria – di cui il tuo nome ricorda uno dei titoli più belli – la cui disponibilità fin dall'annuncio dell'Angelo è stata essenziale per la storia della salvezza e lo è ancor di più oggi, quando ci rivolgiamo a Lei, la Madre, per ottenere dal Signore le grazie di cui abbiamo bisogno.

A voi tutti va un rinnovato grazie per la collaborazione in questa fase non facile e che, come dicevo, richiede ulteriore impegno, sacrificio e prontezza ad operare. Dobbiamo abbandonare schemi consolidati e superare quel “si è sempre fatto così” che, come ci richiama Papa Francesco, è segno di aridità e di chiusura verso i doni e le sfide che la Provvidenza pone sul nostro cammino.

Per tutti noi l'Università non sia un semplice posto di lavoro, ma luogo di studio, operosità, sapienza, innovazione e comunione; luogo in cui dare il meglio di noi stessi, pienamente coscienti che il nostro è anzitutto un servizio ecclesiale e non solo professionale. Sarà questo il modo migliore per ringraziare il Papa delle attenzioni che ci rivolge e per la ferma volontà di fare della Sua Università un modello e non un semplice esempio di vita accademica.

Grazie.